“ Letture in Biblioteca e non”

18 Gennaio 2021

Come ogni anno, nel mese di gennaio, il Club Soroptimist Alto Friuli e le lettrici del gruppo di lettura ricordano e commemorano la Giornata Internazionale della Memoria per le vittime dell’Olocausto.

Quest’anno la scelta , tra i tanti testi selezionati, ha privilegiato due libri : “Destinatario Sconosciuto “ di Katherine Kressmann Taylor e “ I Sommersi e i Salvati” di Primo Levi.

**“Destinatario Sconosciuto** “ fu pubblicato per la prima volta nell’ottobre 1938 sulla rivista americana Story, Reader’ Digest ne pubblicò poi un riassunto per i suoi lettori ; nel 1939 venne pubblicato in America sotto forma di libro, riscuotendo grande successo . Del testo alcuni critici e storici dissero “ *è l’accusa più efficace che sia mai stata mossa in letteratura contro il nazismo*”. Nel 1992, a seguito dell’aumento degli atteggiamenti xenofobi e il dilagare delle tesi sulla supremazia della razza bianca, Story lo ripubblica e, nel 1995, il testo ritorna sulla scena internazionale per la celebrazione del 50° anniversario della liberazione dei campi di concentramento;

L’allora recensione di Isabella Bossi Fedrigotti sul Corriere della Sera definisce sinteticamente il valore del testo” *Ci sono in questo libro una stringatezza, una freddezza acuminata che danno grande forza al racconto. E c’è un efficace ritratto, sia pure intravisto soltanto attraverso lo specchio, di una Germania che si avvia a diventare minacciosa e violenta”.*

“Destinatario Sconosciuto “ è un romanzo epistolare.

La corrispondenza si svolge in un particolare periodo storico, dal 1932 al 1934, tra due amici: Max Eisenstein di origine ebraica che vive a San Francisco, commerciante d’arte, e Il suo socio in affari Martin Schulse che decide di rientrare con la famiglia in Germania. Inizialmente le lettere sono connotate da una profonda e condivisa amicizia così descritta da Max: ” …*c’è un luogo dove possiamo trovare sempre qualcosa di autentico: il focolare di un amico,dove poter condividere le nostre piccole preoccupazioni ,trovare calore e comprensione…dove i piccoli egoismi sono inconcepibili…allora sappiamo di aver conquistato qualcosa che nessuna falsità può corrompere e ci sentiamo a casa*” .

Nel corso della lettere emerge però l’insorgere del fanatismo di Martin nei confronti di Hitler e del nazismo, tanto da scrivere in una delle lettere a Max: *“ L’ebreo è il capo espiatorio universale….se potessi farti vedere la rinascita della nostra Germania sotto il nostro amabile Fhùrer . Possiamo noi tedeschi risorgere in tutta la nostra potenza…purifichiamo il sangue da tutti gli elementi impuri..”* Questo passaggio descrive il fanatismo privo di responsabilità individuale in cui cadde gran parte della popolazione europea. Martin non vuole più ricevere lettere dall’amico perché, se intercettate, potrebbero fargli perdere la credibilità ma, soprattutto , fatto gravissimo, non aiuta a salvare la sorella di Max, GRISELLE , giovane attrice, che viene uccisa dalla Gestapo.

Max decide così di vendicarsi e inizia a mandare una serie di lettere e di ricevute bancarie somiglianti a codici cifrati fino a quando una lettera gli viene rispedita con un timbro che cita “Destinatario Sconosciuto”, frase che sta a significare che le truppe delle SS hanno incarcerato Martin e la sua famiglia.

Le ultime lettere di Max a Martin si chiudono con " *Che il Dio di Mosè sia alla tua destra*" Questa è la vendetta che Max infierisce all'amato amico che non ha saputo difendere , la loro preziosa amicizia, la vita della sorella , influenzato dall'apparente gloria che il nazismo gli aveva dato..

Un libro che è un piccolo gioiello della letteratura, forse poco conosciuto, che apre ad una riflessione su un periodo terribilmente tragico della storia, sull'ascesa del potere nazista, sul modo in cui le persone facilmente cambiano la loro identità allettate da un'idea di potere. Un testo che permette altresì di riflettere anche sulla tematica dell'amicizia , della lealtà e della responsabilità..

L'autrice Katherine KressmannTaylor ( Portman 1903 - 1976) è stata una scrittrice statunitense, conosciuta principalmente per il libro "Destinatario Sconosciuto". Nel 1942 pubblica " Senza ritorno", un altro atto di accusa contro il nazismo. Nel 1947 Katherine insegnò giornalismo e scrittura creativa in Pennsylvania ; rimasta vedova nel 1966 si trasferisce a Firenze dove scrive "Diario di Firenze nel diluvio" .

**"I sommersi e i salvati**" è un libro di Primo Levi, scritto nel 1986, un anno prima della sua morte per suicidio e per questo considerato dai critici il suo testamento spirituale .E' un testo lucido, che non pecca di retorica, e/o di commemorazione ; appare piuttosto una cronaca del periodo vissuto dall' autore nel campo di concentramento di Auschtwitz , dove venne deportato nel 1944.

IL testo è come sostiene Tzvetan Todorov è *" una lunga arringa in favore della complessità, del rifiuto di accontentarsi di parole facili, della necessità di un esame attento…ciascun capitolo rende più complesso un diverso tema".*

Di questo importante libro si è scelto di leggere e commentare il capitolo quarto "Gli Stereotipi" .

Levi sostiene che " *tutti gli individui che hanno attraversato esperienze severe si dividono in due categorie ben distinte con rare sfumature intermedie: "quelli che tacciono e quelli che raccontano*".

Tacciono coloro che provano un profondo sentimento di vergogna e pensano di non essere creduti, in loro la ferita è ancora aperta .Chi parla invece ravvisa nella prigionia il centro della sua vita, l'evento che li ha segnati definitivamente, ma parla anche perché sa di essere stato testimone di un fenomeno planetario che non ha eguali. Di sé Levi dice *"parlo anche perché vengo invitato a farlo e rispondo alle domande che mi vengono fatte. Tra queste c'è una , anzi una serie di domande ,che non manca mai. Perché voi ebrei non siete fuggiti, perché non vi siete ribellati , perché non vi siete sottratti alla cattura prima ?".*

Le risposte a queste domande partono per Levi da un assunto fondamentale: per tutti noi la libertà è un bene naturale , ovvio e gratuito ma :"*vi sono paesi in cui la libertà non è mai stata conosciuta , perché il bisogno che l'uomo naturalmente ne prova viene dopo altri ben più urgenti bisogni: di resistere al freddo, alla fame, alle malattie, ai parassiti, alle aggressioni animali e umane".* Queste le condizioni in cui sono vissuti i milioni di prigionieri dei campi di concentramento:uomini e donne in condizione di schiavitù, affaticati, disprezzati, sottoalimentati, maltrattati, allontanati forzatamente dal contatto con la madre patria.E anche se qualcuno fosse riuscito a fuggire a chi si sarebbe potuto rivolgere , a chi chiedere ospitalità e sostegno? " *erano uomini e donne fuori dal mondo, uomini e donne d'aria*, " .

Per quanto attiene la seconda domanda - sul perché i prigionieri non si siano ribellati , Levi sostiene che in più luoghi, a TreblinKa, Sobibor e Birkenau vi furono delle rivolte che però non si conclusero con la liberazione poiché semplicemente gli insorti erano disarmati e, quale senso avrebbe avuto una fuga di massa," *aprire le porte a migliaia di individui appena capace di trascinarsi, e ad altri che non avrebbero saputo dove, in terra nemica , andare a cercarsi rifugio ".* Inoltre Levi aggiunge : *" Coloro che riuscirono a scappare non furono quasi mai ascoltati o creduti. Le verità scomode hanno un difficile cammino:"*

La terza domanda – perché non siete scappati prima - fa leva su un ulteriore stereotipo: nell''Europa degli anni 1939-40 emigrare era molto difficile, molto costoso ed era necessario avere parenti o amici che potessero dare ospitalità. Le frontiere europee erano praticamente chiuse , l' Inghilterra e le Americhe ammettevano quote ridottissime di emigranti e, aldilà degli aspetti reali, esistono degli aspetti psicologici fondamentali insiti in ciascuno di ni : " *questo villaggio, o città, o regione, è il mio, ci sono nato, ci dormono i miei avi….ne parlo la lingua….ho combattuto le sue battaglie ….non voglio né posso lasciarla …se morrò , morrò in patria, sarà il mio modo di morire per la patria."*

Un'altra domanda riguarda le caratteristiche dei carcerieri, delle SS, Levi dice : "…*erano uomini medi, mediamente intelligenti, mediamente malvagi…salvo eccezioni non erano mostri, avevano il nostro viso , erano in massima parte gregari e funzionari rozzi e diligenti , fanaticamente convinti del verbo nazista, molti indifferenti, paurosi di punizioni o desiderosi di fare carriera*". Questa è la visione che ne dà anche Hanna Arendt nel suo libro "La banalità del male ".

Infine le significative parole di Levi: " *Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".*